



Francia

Nonostante i sondaggi contrari, i senatori hanno approvato l'articolo controverso
Oggi la conclusione

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

C'è chi spera in un colpo di scena finale, ma nelle ultime ore il dibattito al Senato francese attorno alla contestatissima bozza di legge sulle nozze e adozioni gay ha preso una piega favore-

Passano anche le adozioni per i gay

vole all'esecutivo socialista, promotore del testo scritto sotto la supervisione della guardasigilli Christiane Taubira. Nonostante una netta maggioranza di francesi rifiuti ormai apertamente la legalizzazione delle adozioni gay, come mostrano i sondaggi più recenti, anche questo capitolo della bozza Taubira ha superato l'esame della Camera alta. Ieri pomeriggio, è stata pure approvata l'introduzione della menzione «genitori» al posto dei termini «padre» e «madre», nella scia dei due

primi decisivi articoli sui quali la maggioranza (socialisti, radicali di sinistra, verdi, partito della gauche, comunisti) ha battuto l'opposizione (neogollisti e centristi): quello che cambia la definizione del matrimonio nel Codice civile, accanto proprio a quello che legalizza l'adozione. La discussione dovrebbe chiudersi oggi e non sono più molti a pensare che l'opposizione possa riunire tutte le proprie forze e attirare anche membri della sinistra per ribaltare la situazione durante il voto finale sul-

l'intero testo. In effetti, fra i banchi neogollisti e centristi, sono emersi dei sostenitori della bozza, mentre le defezioni nella maggioranza sono state inferiori al previsto. Senza attendere un eventuale intervento del Consiglio costituzionale, che potrebbe bloccare il testo a posteriori secondo diversi eminenti giuristi, il vasto collettivo associativo "La Manif pour tous", che ha già mobilitato milioni di francesi, vuole dimostrare di non cedere. Una «nuova manifestazione ultramassiccia, pa-

cifica e determinata» è prevista il 26 maggio, in corrispondenza del probabile periodo in cui la bozza tornerà all'Assemblea nazionale per l'eventuale varo finale. Per le associazioni, «qualunque sia il voto parlamentare, i francesi rifiutano e rifiuteranno sempre un progetto di legge che condurrà alla fabbricazione e alla mercificazione dell'essere umano. Rifiutano una legge che crea nuove disuguaglianze». Secondo il collettivo, la bozza servirà gli interessi delle lobby mondiali dell'«economia del vivente», un settore dell'«economia d'avvenire» secondo lo stesso presidente socialista François Hollande.

Continua dunque il braccio di ferro, con l'esecutivo costretto ad ammettere ufficialmente il carattere prioritario anche di altri provvedimenti paralleli, come quelli sulla «moralizzazione della vita politica», nella scia degli scandali finanziari che hanno pesantemente minorato la credibilità dello stesso governo.

Nelle ultime ore, intanto, ha destato forti reazioni un'esternazione del magnate Pierre Bergé, fra i tre principali azionisti di *Le Monde* e sostenitore influente delle nozze gay, che ha giudicato «semplicemente una vergogna» il fatto che il quotidiano abbia concesso una pagina pubblicitaria alla Manif pour tous.

Via libera in Uruguay alle nozze omosessuali

DI MICHELA CORICELLI

Il matrimonio civile, in Uruguay, da ora in poi è «l'unione permanente di due persone di uguale o differente sesso». Lo strappo di Montevideo è stato più rapido del previsto. Il secondo Paese sudamericano che regolarizza le nozze omosessuali – dopo l'Argentina – ha abolito le classiche definizioni di «marito e moglie», per acquisire le più generiche «coniugi» o «contraenti».

È un copione già visto, quello utilizzato dal Parlamento uruguayano: 71 «sì» su 92 presenti e in aula si

chiude definitivamente (e frettolosamente) un argomento molto spinoso. Oltre al sostegno di tutta la sinistra governativa del Fronte Ampio, il matrimonio gay ha incassato anche diversi appoggi dell'opposizione. La normativa dovrebbe essere firmata entro una decina di giorni dal presidente José Mujica, per poi entrare in vigore nell'arco di tre mesi: i primi matrimoni potrebbero essere celebrati a luglio. Il punto più polemico del testo riguarda i minori: i coniugi gay potranno adottare figli e scegliere, a piacere, l'ordine dei cognomi. In Ur-

uguay, come in tutta l'America latina e in Spagna, tradizionalmente il figlio ha come primo cognome quello del padre, seguito da quello della madre: le nozze gay modificheranno anche questo aspetto sociale. Per i difensori del progetto legislativo, l'Uruguay «ha fatto un grande passo in avanti verso una società più giusta ed egualitaria». Ma non mancano aspre critiche. Sull'adozione dei figli, il deputato oppositore Luis Alberto Lacalle contrattacca: «Il concetto è dare una famiglia al bambino e non un bambino alla famiglia». Qualche giorno fa la Chie-

sa uruguayana aveva invitato i politici a fermare una legislazione che contraddice «il progetto di Dio», ricordando le parole pronunciate nel 2010 dall'allora arcivescovo di Buenos Aires, oggi Papa Francesco: «È in gioco l'identità e la sopravvivenza della famiglia: padre, madre, figli», aveva detto l'allora cardinale Bergoglio.

Oltre all'Argentina e all'Uruguay, in America Latina hanno legalizzato il matrimonio omosessuale Città del Messico, lo stato messicano di Quintana Roo e lo stato brasiliano di Alagoas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esultanza per il voto (Reuters)

È il secondo Paese del Sudamerica ad introdurre la norma sui matrimoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA